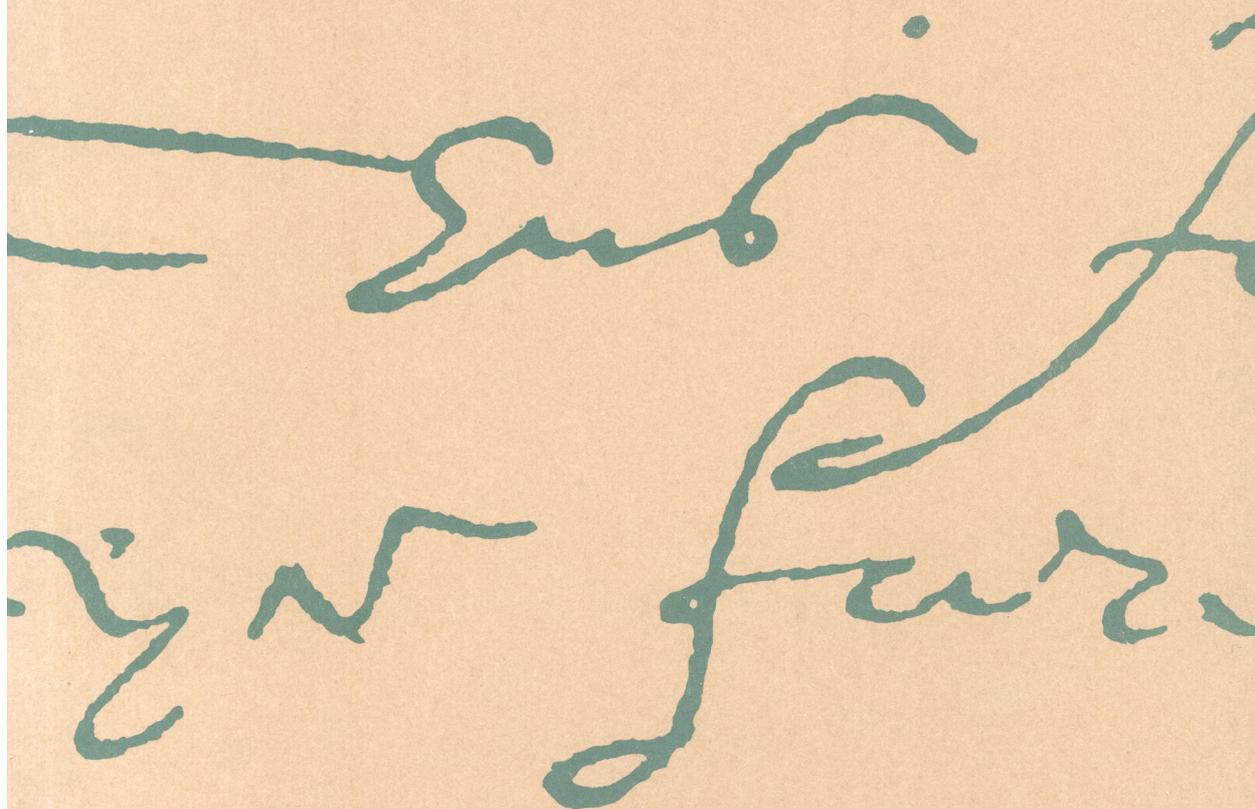


# 53 scrittura

rivista di problemi grafologici



Trimestrale  
Anno XV n. 1

Istituto Grafologico « Girolamo Moretti » - Ancona  
Gennaio - Marzo 1985 - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Pubbl. 70%

Franca Mühlmann

## ANALISI DELLA SCRITTURA DI C.G. JUNG

In questa scrittura (\*) appare dominante il concatenamento ritmico del tessuto grafico sul foglio che crea una trama omogenea, viva organica, ordinatrice dello spazio scrittorio.

ein  
ganzbildung meines Lebens  
vollständig, weil einseitig.  
Ich bin im Felde der verfügbaren  
bis zu einem gewissen Grade belibig  
in nied Gegenstand einer begründ-  
Mit den Überlegungen, die das  
ich einigermassen zu einem mich  
idigenen Ende gekommen. Dies  
subjective Grenze, die meinen  
Ich finde keinen Antrieb in  
- zu überschreiten, um mich  
ist - halt- und grundlos  
lassen und damit die Reihe  
s Grenzlose und Absurd

(\*) È abbastanza facile, per un grafologo di estrazione morettiana, recepire in questa grafia che la dominanza va attribuita al segno Accurata Spontanea (7/10) che ingloba la vivacità mentale espressa dal Disuguale Metodico (7/10) con la scorrevolezza del tracciato (Fluida 8/10), che sta ad indicare la spontaneità nella manifestazione del pensiero e del sentimento, l'organizzazione delle idee in fase di concezione, di associazione e di espressione; il tutto confluisce nella indicazione di un complessivo equilibrio psicoaffettivo che dona l'impronta a tutta la personalità dello scrivente e perciò alla sua attività sul piano intellettuale e temperamentale. Il temperamento prevalente è quello dell'Attesa proprio per la dominanza di Accurata Spontanea, però vi interferiscono, e abbastanza armoniosamente, pure quelli dell'Assalto (Angoli A 6/10, Acuta 5/10) e della Cessione (Largo tra lettere 6/10, Aste a destra 7/10) (L. Torbidoni).

La scrittura appare incisiva ad andamento progressivo scandito, quasi musicale, ritmico.

Le singole lettere appaiono sbalzate, cesellate, raccolte, raggruppate (m, n) in loro stesse. La distanza tra lettere è regolare in contrasto con l'altezza delle lettere della zona media che esprime nell'irregolarità, la ricettività verso gli stimoli esterni ed anche quelli interiori, la capacità di modulare se stesso secondo l'ambiente e di penetrare (lettere finali che spesso s'impiccoliscono) l'animo altrui. La disuguaglianza nell'altezza della zona media che è piccola ci parla anche del rimettere a fuoco la notevole capacità di concentrazione, come pure della revisione del proprio operato e dell'ego.

Lo spazio è come fosse arato e ci dice che il vivere, il rapporto con gli altri, il lavoro si svolgono in modo organizzato e sereno. Il gesto fluisce senza sbalzi malgrado i molti angoli, e la varietà dei legamenti ci parla della capacità variabile dell'adattamento all'ambiente.

Nell'insieme la scrittura appare oltre che incisiva anche serena, estetica, colta per le lettere personali, semplici, levigate. Vi domina un movimento progressivo verso destra e verso l'alto.

Vi domina il pensiero poichè la scrittura è piccola, incisiva, progressiva, legata ed allacciata con originalità. Ha forme personali ma semplici, la disposizione sul foglio è chiara. Il pensiero è realistico, oggettivo, critico, scettico ma sensibile, preciso al dettaglio e nell'osservazione. È quindi contrario alla mera speculazione perché concreto ed analitico.

L'attività psichica si svolge in modo deduttivo logico, sistematico. Il pensiero è maturo, equilibrato, così la capacità di giudizio. L'azione è previdente (puntini delle i in avanti).

Ma questo pensiero così razionale, oggettivo, analitico è compenetrato da una fervida immaginazione e dalla fantasia, lo mostrano gli occhiali ampi delle aste superiori e ampiezze delle altre zone. È spinto da un'intensa curiosità per le cose dello spirito, (aste superiori dominanti in altezza) da un gioioso lirismo (le d) e da una generale disposizione positiva, idealistica (punti i alti) verso la vita.

Ma forse quello che grafologicamente ci avvicina di più al nocciolo di questa indole, è quel gesto dinamico e progressivo verso destra e verso l'alto, osservato più sopra, che permea l'intero scritto e che significa il sapere incamerare dentro di sé le esperienze che vengono dall'alto, dall'irrazionale, e la facoltà di rielaborarle e rifletterle poi, come un raffinamento della propria profondità. Qui il senso filosofico, religioso, metafisico (scrittura piccola + qualità ed equilibrio della forma) presagisce la numinosità, ridimensiona gli uomini alla modestia ma mostra loro anche l'interiore tesoro.

Questa è la qualità dell'intima sostanza (fondo endotimico) ed anche la presa di coscienza dei propri talenti. Infatti le maiuscole importanti ci dicono che Jung era conscio del proprio valore.

E, per terminare, la forma della zona media è piccola, chiara, non troppo arricchita anche se ampia, non troppo scarna (pressione incisiva e pastosa) anche se spesso angolosa.

Gli angoli inaspriscono l'andamento elastico di qualche II° di irrigidimento, che riflette la capacità di assimilazione, la mobilità del pensiero, la capacità di compartecipare alle esperienze degli altri, la sicurezza dell'istinto. La tenuta del tracciato (III°) esprime la tenuta psichica, equilibrata, la fermezza del carattere, l'imbrigliamento autodisciplinante, la resistenza nel lavoro, la serietà degli intenti. E laddove la scrittura s'irrigidisce maggiormente (IV°a) viene espressa la durezza necessaria per realizzare e concretizzare ciò che ci si è prefissi, come pure l'impazienza, l'intransigenza, il tenere testa alle situazioni.

Non va dimenticato che l'età in cui Jung vergò questo scritto era di oltre 80 anni.

La scrittura appare incisiva ad andamento progressivo scandito, quasi musicale, ritmico.

Le singole lettere appaiono sbalzate, cesellate, raccolte, raggruppate (m, n) in loro stesse. La distanza tra lettere è regolare in contrasto con l'altezza delle lettere della zona media che esprime nell'irregolarità, la ricettività verso gli stimoli esterni ed anche quelli interiori, la capacità di modulare se stesso secondo l'ambiente e di penetrare (lettere finali che spesso s'impiccoliscono) l'animo altrui. La disuguaglianza nell'altezza della zona media che è piccola ci parla anche del rimettere a fuoco la notevole capacità di concentrazione, come pure della revisione del proprio operato e dell'ego.

Lo spazio è come fosse arato e ci dice che il vivere, il rapporto con gli altri, il lavoro si svolgono in modo organizzato e sereno. Il gesto fluisce senza sbalzi malgrado i molti angoli, e la varietà dei legamenti ci parla della capacità variabile dell'adattamento all'ambiente.

Nell'insieme la scrittura appare oltre che incisiva anche serena, estetica, colta per le lettere personali, semplici, levigate. Vi domina un movimento progressivo verso destra e verso l'alto.

Vi domina il pensiero poichè la scrittura è piccola, incisiva, progressiva, legata ed allacciata con originalità. Ha forme personali ma semplici, la disposizione sul foglio è chiara. Il pensiero è realistico, oggettivo, critico, scettico ma sensibile, preciso al dettaglio e nell'osservazione. È quindi contrario alla mera speculazione perché concreto ed analitico.

L'attività psichica si svolge in modo deduttivo logico, sistematico. Il pensiero è maturo, equilibrato, così la capacità di giudizio. L'azione è previdente (puntini delle i in avanti).

Ma questo pensiero così razionale, oggettivo, analitico è compenetrato da una fervida immaginazione e dalla fantasia, lo mostrano gli occhiali ampi delle aste superiori e ampiezze delle altre zone. È spinto da un'intensa curiosità per le cose dello spirito, (aste superiori dominanti in altezza) da un gioioso lirismo (le d) e da una generale disposizione positiva, idealistica (punti i alti) verso la vita.

Ma forse quello che grafologicamente ci avvicina di più al nocciolo di questa indole, è quel gesto dinamico e progressivo verso destra e verso l'alto, osservato più sopra, che permea l'intero scritto e che significa il sapere incamerare dentro di sé le esperienze che vengono dall'alto, dall'irrazionale, e la facoltà di rielaborarle e rifletterle poi, come un raffinamento della propria profondità. Qui il senso filosofico, religioso, metafisico (scrittura piccola + qualità ed equilibrio della forma) presagisce la numinosità, ridimensiona gli uomini alla modestia ma mostra loro anche l'interiore tesoro.

Questa è la qualità dell'intima sostanza (fondo endotimico) ed anche la presa di coscienza dei propri talenti. Infatti le maiuscole importanti ci dicono che Jung era conscio del proprio valore.

E, per terminare, la forma della zona media è piccola, chiara, non troppo arricchita anche se ampia, non troppo scarna (pressione incisiva e pastosa) anche se spesso angolosa.

Gli angoli inaspriscono l'andamento elastico di qualche II° di irrigidimento, che riflette la capacità di assimilazione, la mobilità del pensiero, la capacità di compartecipare alle esperienze degli altri, la sicurezza dell'istinto. La tenuta del tracciato (III°) esprime la tenuta psichica, equilibrata, la fermezza del carattere, l'imbrigliamento autodisciplinante, la resistenza nel lavoro, la serietà degli intenti. E laddove la scrittura s'irrigidisce maggiormente (IV°a) viene espressa la durezza necessaria per realizzare e concretizzare ciò che ci si è prefissi, come pure l'impazienza, l'intransigenza, il tenere testa alle situazioni.

Non va dimenticato che l'età in cui Jung vergò questo scritto era di oltre 80 anni.